

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

### Pel nuovo Ufficio Postalegrafico

L'estate va avvicinandosi ed i locali dell'attuale nostro ufficio postale lasciano sempre maggiormente intravedere la loro insufficienza e la loro condizione antigiene, massime pel personale addetto.

Le cose sono giunte ormai a tale stato infelice, che noi per sentimento di umanità, siamo ridotti a non discutere più circa il luogo più adatto pel nuovo ufficio.

D'altronde di discussioni se ne sono fatte ormai anche troppe, da persone competenti e non.

Nel penultimo numero la *Bollente* portava un bell'articolo a questo riguardo, e noi siamo con quello di perfetto accordo, ma aggiungiamo: si faccia qualche cosa, ma si faccia presto.

Se quegli egregi signori componenti la commissione incaricata di studiare il progetto o i progetti, fossero costretti a restare per qualche ora nell'attuale ufficio della posta, non tarderebbero di un sol giorno a dare il loro responso perchè vedrebbero come in quella caverna si respiri un'aria tutt'altro che pura e profumata.

Abbiamo sentito che qualcuno della commissione dopo maturo esame è venuto alla conclusione che la tettoia di Piazza N. S. Addolorata servirebbe bene allo scopo...

Benissimo, si mettano dunque d'accordo e facciano presto, perchè più che la scelta della località s'impone l'immediato trasloco.

Dicendo immediato trasloco intendiamo, l'immediata messa in opera delle riparazioni o costruzioni da farsi in modo che possa aversi la speranza che il 1906 non trovi più l'ufficio postalegrafico ove trovasi ora.

Del resto crediamo noi pure che la tettoia delle erbivendole possa adattarsi bene allo scopo e con una spesa relativamente non grande.

Se — come il nostro egregio Sindaco ha promesso — potremo anche ad Acqui avere una stazione telefonica, la tettoia ha spazio sufficiente anche per questa.

Essendo quel fabbricato completamente isolato, vi si potranno fare quante porte saranno del caso per i diversi servizi - uscita dei portalettere, accesso ai locali arrivi e partenze, ecc.

Altre molte comodità presenta quella tettoia ed ognuno può facilmente constatarle: chiudiamo la nostra chiaccherata fidenti di non dover più tornare su questo argomento, perchè la Commissione si persuaderà della necessità di agire presto, darà il suo responso ed il Comune farà il resto....

latrator.

**Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.**

### Alla Gioventù Acquese

#### Pro Società Dante Alighieri

La prima scintilla, che speriamo riesca ad accendere il grande incendio, è uscita dal Circolo Operaio e con pensiero nobilissimo venne raccolta dalla nostra *Bollente* consorella. Noi plaudiamo entusiasti e agli ottimi operai e all'avv. Giardini e alla *Bollente*, e ci associamo molto di buon grado a tutti coloro che fecero e che faranno qualche cosa a pro' di questa Società destinata a tener alto il nome nazionale ed a porgere conforto morale e finanziario ai fratelli nostri esuli in terre lontane.

Gli studenti milanesi nello scorso mese di marzo diedero al *Lirico* di Milano uno spettacolone che ebbe risultati finanziari ottimi e diremo insperati.

In tale occasione il comitato pubblicò un numero unico a scopo di *réclame* nel quale dava le fotografie dell'egregio Presidente della *Dante Alighieri* e di qualcuno degli artisti improvvisati nonché un bell'articolo che spiega chiaramente il carattere e lo scopo dell'associazione.

Lo riportiamo qui testuale fiduciosi di far cosa grata ai nostri lettori:

La « *Dante Alighieri* » — No, gentili signore ed egregi signori, no: la *Dante Alighieri* non è un'istituzione letteraria, creata per maggiormente diffondere la conoscenza e il culto del divino poeta; non è nè meno una setta, che abbia per suo intento di combattere la religione o le religioni in nome della libertà di pensiero; e nè meno un'associazione, che sia sorta appunto a sussidio dell'idea religiosa e cattolica, in difesa della Curia, in opposizione dello Stato. Tutte queste accuse, che si muovono alla *Dante Alighieri*, sono nate o da ignoranza della verità, o da deplorevoli scrupoli d'anime grette, o da pregiudizi ostinati, o finalmente dalla sorda ostilità, che molti nemici della patria covano contro la crescente floridezza e prosperità della nazione italiana. Infatti la *Dante Alighieri* è stata dal suo primo nascere, ed è sempre rimasta fin'oggi e continuerà a essere indubbiamente per il tempo avvenire un sodalizio patriottico e nazionale, che sotto la protezione spirituale del divino poeta volge le sue mire a difendere quel prezioso patrimonio della lingua italiana, ereditato dai nostri avi, simbolo d'unità e di forza, d'incivilimento politico e morale, oltrechè a tutelare i diritti della nostra razza fuori della penisola. Che cosa si poteva immaginare di più onesto e di più lodevole? Sotto quale vessillo si poteva sperare che un maggior numero d'Italiani, appartenenti a ogni ceto e grado sociale, si sarebbero raccolti, concordi nell'opera di redimere tanti e tanti infelici, che l'avverso destino volle soggetti ad altro governo o esuli per bisogno in terra lontana, di là dalle Alpi, di là dagli oceani? Quando insomma pareva che dovessero cessare o attutirsi le reciproche diffidenze, le negligenze, i sospetti, i timori, meglio che davanti a una forte corporazione, quale è la *Dante Alighieri*, affratellante nel suo seno i concittadini, che parlano il medesimo idioma gentile, per far argine contro l'invadente e assiduo predominio d'altre razze cupide di soffocarci e soverchiarci?

Ma è duopo soggiungere che, se ancora troppo poco si è provveduto tra noi per il trionfo dell'italianità, in paragone di quanto hanno osato e compiuto gli Inglesi, i Tedeschi, gli Slavi a favore delle loro stirpi emigrate nelle colonie, un gran passo innanzi si è fatto questi ultimi anni, vincendo molti ostacoli, acquistando molti proseliti, accre-

scendo con nuovi oboli e con nuovo credito le facoltà della *Dante Alighieri*. Da qualche migliaio di soci, che si numeravano intorno al 1895, siamo ormai saliti a circa trentamila (Milano, tra perpetui, effettivi e studenti ne dà quasi duemila essa sola): da un bilancio di 20 o di 30 mila lire siamo giunti alla cifra di più che dugentomila, oltre una metà delle quali sono erogate a vantaggio di nostre scuole e di nostri circoli in paesi redenti o stranieri: il resto è serbato come fondo sociale per le future evenienze o spese in utile propaganda per rinsaldare le compagini del sodalizio. Cittadini d'ogni condizione gareggiano nell'aiutarci con danaro e consiglio: la gioventù studiosa delle scuole universitarie e medie ci porge anch'essa validi soccorsi d'adesione e d'opera: molte private e pubbliche istituzioni ci sovengono in ogni città, in ogni emporio di vita industriale e commerciale, ricordando in mezzo alle feste e alle gioie di rumorosi convegni le sofferenze morali e fisiche de' nostri connazionali, che non hanno la consolazione di vedere brillare il sole su la bandiera tricolore o che vanno ramingando per il mondo in cerca d'un po' di fortuna, di lavoro e di pietà.

Il senatore Pasquale Villari, emerito presidente della *Dante Alighieri*, dà in luce proprio di questi giorni un suo volume, nel quale sono raccolti i discorsi da lui pronunciati e gli studi da lui pubblicati intorno alle dolorose condizioni degli operai e contadini italiani all'estero, specialmente in Svizzera e nelle remote Americhe. È un quadro raccapricciante, che balza fuori dalle pagine dell'illustre pensatore e scrittore, e in cui vediamo dipinte a foschi colori le miserie de' nostri emigrati, vittime d'ingordi e feroci incettatori di carne umana, che s'impadroniscono degli sventurati ancor prima della loro partenza dalla patria e non li lasciano più fino al momento, che li sanno inghiottiti nelle immense officine e aziende agricole; e i poveretti con la famiglia al fianco, i vecchi genitori, le mogli sparute, i bimbi male avvolti in qualche cencio s'inabissano nelle profonde pianure e foreste del Brasile e del Messico, minacciati ad ogni tratto dal tifo, dalla febbre gialla, dalla fame, senza indumenti, senza tetto, senza letto, troppo spesso obliati dallo stesso governo italiano, che non li accompagna nel duro calvario, che poco li sostiene coll'autorità delle sue leggi e magistrature, che non li garantisce dalle insidie, che non illumina le loro menti, nè spiana le loro fronti con parole d'amore e di fratellanza. Ma se la *Dante Alighieri* trova il modo d'insinuarsi fino là tra quei rudi lavoratori, se per sua iniziativa essi sono almeno in parte, con l'istituzione di scuole, biblioteche e altri luoghi di convegno intellettuale, sollevati dal loro antico abbattimento, oh! allora tutti ribenedicono alla patria lontana, il cui ricordo non si è mai spento negli umili cuori, e più fidenti affrontano i pericoli dell'ignoto, le privazioni, gli stenti, perchè sentono di non essere da lei abbandonati e traditi.

Nè parliamo a lungo di ciò, che può fare la *Dante Alighieri* nelle terre sottoposte allo straniero e dove la nostra lingua è considerata come l'ultimo, ma formidabile propugnacolo dell'italianità. È questione assai delicata che coinvolge molti problemi di carattere internazionale difficili a sciogliersi. Affermiamo soltanto che, per controbattere con qualche efficacia l'opera costante delle associazioni germaniche, slave e britanniche, occorrono ingenti forze, date insieme dal denaro e dalla unanimità delle coscienze, delle aspirazioni, delle lotte; sicchè è da augurarsi che il numero degli Italiani iscritti alla nostra associazione cresca ogni giorno più, col diminuire delle male prevenzioni e titubanze, ma soprattutto si pensi che, entrando nella *Dante Alighieri* offriamo un prezioso contributo alla più santa delle cause, la quale, se anche pochi dis-

sennati volessero deviarla a beneficio loro o delle loro consorterie, è troppo fondata sopra un largo assentimento di migliaia di cittadini, per non mantenersi all'altezza dei suoi primi ideali compendiate nel più puro patriottismo e nel più nobile spirito d'umanità.

« I soci perpetui della *Dante Alighieri* versano 150 lire; gli effettivi 6 lire annue; gli studenti lire 2 annue. Sede del Comitato di Milano: Corso Venezia, 16 ».

Ad Acqui vi sono molti giovani che studiano, molti che hanno studiato, e molti che fingono di studiare; tutti pieni di brio, di vita e di cuore. Perchè anche qui non si potrebbe fare — in termini modesti — ciò che si fece a Milano?

Dal canto nostro ci reputeremo ben lieti di poterli aiutare con ogni nostro mezzo.

Su adunque giovani, che amate divertirvi, questa è la più bella occasione di procurarvi un divertimento che essendo non discutibile alla mente riuscirà molto utile ad una nobilissima e benemerita associazione.

Alla Redazione della *Gazzetta* troverete un registro pronto a ricevere le vostre firme: non appena esse avranno raggiunto un numero discreto i firmatari potranno riunirsi - siamo certi che il Circolo Operaio sarà lieto di prestare una sala per la circostanza - e decidere circa il modo di dare anche ad Acqui - dove è pur fortemente risentito il sentimento della italianità - un... *bel seratone*, il di cui ricavo potrà servire ad impiantare anche ad Acqui una sessione della *Dante Alighieri*. f. g.

### Tele e pastelli del pittore Calza

Un intelligente e colto Avvocato ci comunica queste sue impressioni che noi pubblichiamo di buon grado:

Colti e intellettuali non hanno certo mancato di visitare nei giorni scorsi i lavori che il pittore Calza ha esposti in una sala della Società del Casino. E poichè l'impressione suggestiva di quelle tele e di quei pastelli è stata in me assai viva, senza pretese di critica d'arte dirò il mio pensiero di profano, lasciando da parte i difficili giudizi di tecnica e di scuole.

Mentre l'espressione artistica attuale si va molto spesso dibattendo in ricerche affannose di originalità più che di bellezza, in sforzi di quadretti, scenette e pensierini, un giovane che dalla sua giovinezza buona trae l'ardimento e il volere per cercare ed esprimere la significazione filosofica della vita, la sua tendenza alla bellezza, alla bontà, alla forza, il velo di tenebre e di dolore che ancora l'avvolge e vorrebbe trascinarla, quel giovane è un segno di conforto e di speranza.

« Tutto è vano, tutto è uguale, tutto fu »: le dolorose parole di Schopenhauer sono sul quadro di dolore e di paura: un cupo cavaliere, che fiacca di tutto il suo peso d'orrore un nero cavallo, batte una terra maledetta sotto un cielo maledetto, in cammino verso una tenebra più cupa, più uguale che lo nasconde e lo assorba. « L'uomo è preda delle lagrime come la mosca del ragno »: a che la vita, la felicità, la luce, la sapienza, la verità? E il triste cavaliere volge le spalle all'ultimo guizzo di luce, s'intenebra, è l'ultima materia informe dell'uomo che non ha mai riso e gioito, che non ha mai vissuto con la vita di tutte le cose e di tutte le creature.

Il pittore bene ha reso il suo pensiero di terrore umano contro tale filosofia, e risposta ancor più vivace alla tenebra e